

BL 068

Villa Tauro, Zugni Tauro, Zilio,
detta "delle Centenere"

Comune: Cesiomaggiore

Frazione: Pullir

Località: Centenere

Via Centenere, 10

Irrv 00001674

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 12, M. 56



Il complesso di villa Tauro si staglia netto sulla piatta campagna delle Centenere, là dove digrada verso la valle del Caorame, in un contesto ambientale che ha mantenuto totalmente il suo aspetto agricolo, con a nord la splendida quinta scenografia delle vette feltrine. Località di antica frequentazione – nei pressi una necropoli è documentata dal IV secolo a.C. – è tuttavia il toponimo a indicare un'origine romana. Di quell'epoca è ancora parzialmente leggibile l'assetto viario della centuriazione.

Si tratta di uno dei primi e più importanti esempi di dimora padronale bellunese del XVII secolo. Venne

edificata dalla famiglia Tauro tra la prima e la seconda metà del Seicento, anche se alcuni la vorrebbero far risalire al secolo precedente. Nel 1683 Francesco, primo della sua stirpe, venne ascritto alla nobiltà feltrina, ed è pertanto a questo periodo che la villa fu costruita. Dal Settecento divenne sede di una cospicua raccolta di collezioni artistiche e archeologiche, in gran parte andate disperse durante l'occupazione austriaca del 1917-18. Nel 1811 ne era proprietario Francesco Tauro, e negli estimi di quell'anno viene descritta la «peschiera con casalli» di quasi mezzo ettaro, alimentata dal torrente Buda.



100

All'intorno vi erano orti, prati, frutteti, campi, boschi (AA.VV., 2002). Egli trasformò il complesso nelle forme attuali, sebbene da tempo sia scomparsa l'ala di rustico che chiudeva la quinta scenografica del fronte principale, nella cui corte era conservato l'eccezionale lapidario. Le raccolte d'arte del conte Francesco Tauro comprendevano l'importante lapidario, il cui nucleo principale era appartenuto a Daniello Tomitano, a cui si aggiunsero stemmi in pietra di podestà e famiglie nobili locali, per un totale di 1398 pezzi. La quadreria era costituita da più di 212 tele di valenti autori. A ciò si aggiungevano la pre-

ziosa raccolta di armi antiche e un fastoso arredamento costituito da mobili, specchi, ceramiche e stampe di importazione. Tra ciò che oggi è rimasto, sistemato in un ambiente a volta dell'ala rustica e nel relativo portico, spicca il cippo miliare della via Claudia Augusta Altinate, scoperto nella parrocchiale di Cesio nel 1786. Egli fu anche l'ultimo discendente della famiglia. Alla sua morte, nel 1821, la proprietà passò per eredità a Nicolò Zugni, da cui nacque il ramo cittadino degli Zugni-Tauro. Nei moti del 1848 la raccolta di armi venne totalmente dispersa. Pervenuta quindi ad Alessandra Zugni-Tauro,

Particolare del frontone (L. De Bortoli, 2003)

Veduta della villa dal viale d'ingresso (S. Renier, 1997)



la villa giunse infine ai conti Zilio di Vicenza, a cui tuttora appartiene (Alpago Novello, 1982).

Il lungo viale di accesso, proveniente da sud-ovest e delimitato alle estremità da coppie di pilastri a bugnato, è racchiuso da siepi di carpini su cui si elevano alberature della stessa specie tenute a obice. In asse con questo è il corpo padronale, elemento principale del complesso caratterizzato da uno sviluppo a "L". L'ala rustica, più bassa, si innesta a est per poi dirigersi a mezzogiorno. Un fabbricato staccato, visibile nella litografia del Moro, si trovava sul lato opposto, definendo così una corte chiusa verso la facciata della villa. È stato demolito nella seconda metà del Novecento per consentire l'apertura verso la campagna. Si è però perso così l'originario equilibrio compositivo e prospettico della corte con le due barchesse laterali poste l'una di fronte all'altra, entrambe porticate. All'originale composizione classica della villa veneta si è così sostituita un'altra romantica che proietta la villa nella natura, sulla campagna e sulla valle circostante, ma anche sui monti che le fanno corona da lontano.

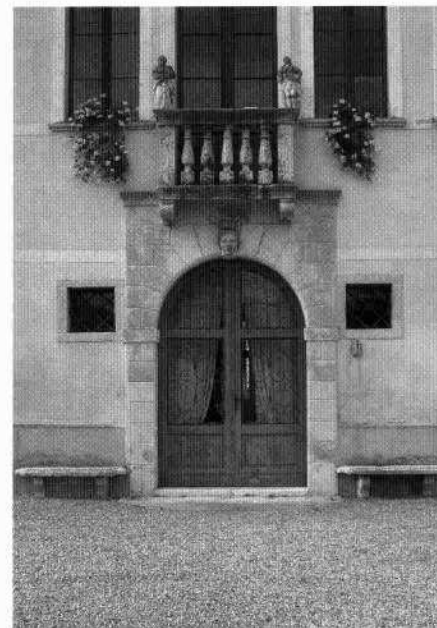
A nord, oltre all'oratorio, vi è l'aggiunta, successiva alla prima guerra mondiale, della "ritonda" collegata alla cucina, mentre addossati all'ala rustica a est sono i servizi igienici. Isolata a est è la più recente stalla-fienile, oggi in disuso.

L'architettura del corpo padronale si rifà ai modelli dell'entroterra veneziano mediata da un linguaggio locale: la facciata presenta un motivo centrale che cresce d'importanza dal basso verso l'alto, mentre fasce marcapiano in aggetto legano i vari fronti. Dal portale a bugnato del piano terra, affiancato da finestrelle quadrate, si passa alla monofora del piano nobile con poggiateleio centrale, sormontata da un architrave su cui si imposta l'elaborato sopralzo timpanato. Questo comprende una trifora con finte balaustre ricavate nell'intonaco e quattro lesene su alti basamenti che sostengono un fronte trabeato su cui si

innalzano tre acroteri in pietra. Ai lati sveltano due alti camini a base ottagonale. L'assimetricità delle aperture denota la posizione, all'interno, del vano scale: in planimetria, infatti, al salone passante centrale si affiancano la lunga scala a unica rampa e quattro ambienti laterali. Quelli rivolti a sud accolgono, tra le finestre, caminetti in pietra. I pavimenti sono in cotto, mentre i soffitti sono trattati con travature a vista. Al secondo piano vi è il "Salone delle Sibille" che, nell'incendio del gennaio 1918, ha perso l'originario soffitto ligneo a cassettoni dipinti con scene prospettiche raffiguranti finte balaustrate



Particolare del fronte principale (L. De Bortoli, 2003)
Particolare del portale d'ingresso (L. De Bortoli, 2003)



aperte verso il cielo e anche la fascia affrescata con Tritoni e Nereidi presente sulle murature perimetrali. Alcune delle primitive decorazioni rimangono nei due locali al piano terra rivolti a sud. La sala da pranzo presenta una decorazione a finto stucco, con cornice di decoro *rocaille* raffigurante fiori e foglie che inquadra piccole scene agresti. Nella sala vicina la semplice cornice disegnata alle pareti è legata da ritratti di busti dipinti, mentre reperti della raccolta lapidaria, tra cui uno splendido frammento di basorilievo greco, sono inseriti alle pareti.

In una piccola nicchia, cinta da festoni a stucco, vi è

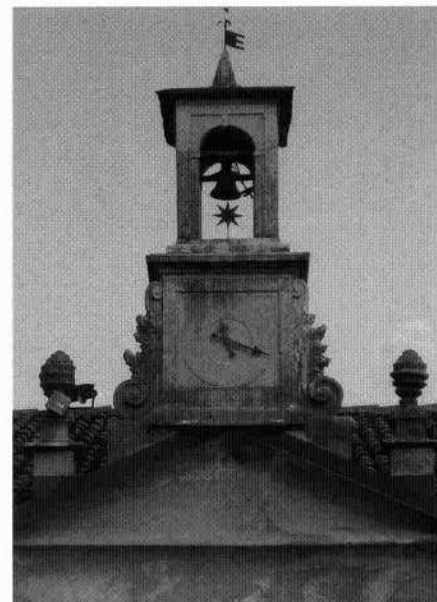
un busto dogale in pietra (Alpago Novello, 1982).

Il rustico a est presenta un portico risolto con tre arcate sormontate da un piccolo timpano sostenente una torre-campanileto in pietra, raccordata da volute scolpite e contenente l'orologio che scandiva i vari momenti del lavoro nella campagna. Sul fronte ovest emergono abbondanti tracce dell'ottocentesca decorazione a finte bugne con architettura inquadrante le aperture.

Il parco-giardino congiungeva originariamente trame regolari a motivi naturalistici. Il conte Francesco Tauro, inserendovi parte delle sua raccolta lapidaria

Veduta dell'ala rustica (L. De Bortoli, 2003)

Particolare del campanileto dell'ala rustica (L. De Bortoli, 2003)





Veduta del giardino dal piano nobile del corpo padronale (L. De Bortoli, 2003)

Facciata principale dell'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Cippo miliare (L. De Bortoli, 2003)



e statuaria, lo connotò come spazio espositivo all'aperto. L'ampio *parterre* a nord è diviso da un vialetto inghiainato centrale fiancheggiato da statue, recentemente pulite e consolidate, raffiguranti personificazioni dei continenti e delle stagioni, alternate a piedestalli per vasi. Questo, in asse con l'ingresso alla villa e l'opposta carpinata, iniziava in corrispondenza di un'aiuola circolare. Il prato circostante, un tempo tenuto a giardino, è chiuso da carpini potati a cupola, e in fondo dall'oratorio cinto da un basso muro impreziosito da busti recentemente asportati. Ovunque erano disseminati statue e busti del Sei-Settecento, tra cui alcune opere del Marinali. Il parco declinante verso la valle del Caorame, sistemato nel secondo decennio dell'Ottocento, presentava viali, boschetti, una peschiera, o lago a forma di cuore, e un bosco all'inglese con querce di cui oggi rimangono solo giovani esemplari, elementi tipici del pittoresco ottocentesco, a cui si contrappone il gusto classico del *parterre* geometrico (Costa, 2002).

L'oratorio, voluto da Francesco Tauro e dedicato a San Francesco, venne probabilmente terminato nel 1694, data riportata nella campana; nel 1707 vi fu sepolto il figlio Giacomo Tauro, canonico. La facciata, di gusto barocco, presenta il motivo del frontone, con quattro lesene ioniche inquadranti il portale e due nicchie con statue di santi, sostenente il timpano arricchito con decorazioni a stucco e sormontato da una statua centrale di san Francesco e due vasi laterali. Sul retro un piccolo campanile a vela sostiene l'antica campana. L'interno, ad aula rettangolare, presenta un altare ligneo novecentesco con una tela di Luigi Cima (1860-1944) raffigurante il *Discorso di san Francesco alle creature*. Dello stesso autore sono i quadretti della Via Crucis appesi alle pareti. Al di sotto delle più recenti scialbature emergono decorazioni più antiche (Minella, 1964).

La villa, tenuta in ottimo stato, è attualmente residenza estiva dei proprietari. Nel rustico a est, vec-

102

chia abitazione dei mezzadri e poi del custode, è stato ricavato un appartamento, attualmente affittato. Nel 1963 si procedette con una ristrutturazione generale del corpo padronale che, oltre al rifacimento delle coperture, comportò la sistemazione dei solai. Nelle decorazioni interne si adottò anche qualche libertà compositiva che comunque non pregiudica affatto la lettura dell'edificio. Ultimi interventi di una certa entità risalgono al 1979, quando nell'ala est vennero modificate le aperture e inserite nuove scale nella sistemazione dell'abitazione del custode, mentre la copertura venne ripristinata.

Grazie soprattutto alla passione degli attuali proprietari per la villa e la campagna in cui è inserita, essa rivive i fasti di un tempo con i suoi arredi interni, i prati regolarmente tagliati e le siepi potate, mentre un vecchio roccolo è in via di ripristino e nella distesa orientale continuano a biondeggiare le messi.

Il complesso nella litografia di Marco Moro (da: Vercellio, 1876)

Veduta del fronte nord del corpo padronale (L. De Bortoli, 2003)

